

Giornata di studi

Alle origini della Pinacoteca di Brera

1806 - 1813

24 settembre 2021

Letizia Lodi



Maestro della Pala Sforzesca, Madonna in trono con il bambino, i Santi Ambrogio, Gregorio Magno, Agostino e Gerolamo e la famiglia di Ludovico il Moro, 1495

Num. progr.	Data	Provenienza	Denominazione	Qualità della misura del quadro			Autore	Osservazioni
				Larghezza	Altezza	Larghezza		
				1 ^a V.	2 ^a V.	1 ^a V.		
<u>1808.</u>								
1	12 aprile	Dalla Direzione generale del demanio - - -	La ss. ^a V. col Bambino e quattro costoni di s. ^a Maria, di Luca Ludovico il Milano - la s. Ambrogio	Moro Scatrice d'Etta suo Moglioso	in Tavola	3 u 1/2 u	2 u 1/2 u	
2	2	5 ^m - da s. Maria	L'Angelo Gabriele che scende il tempo - - -	due altri due Angeli - - -	in Tavola	4 u 1/2 u	3 u 3/4 u	Marco D'Agincourt
3	3	Brescia - da Gardona	La ss. ^a V. Assunta con angeli - - -		in Tavola	2 u 1/2 u	1 u 1/2 u	Benedicino o il Morotto
4	4	15 ^m - - - 15 ^m	S. Gerolamo co. in spetolo - - -		in Tavola	1 u 1/2 u	1 u 1/2 u	150 ^o
5	5	15 ^m - - - 15 ^m	S. Francesco delle stimate - - -		in Tavola	1 u 1/2 u	1 u 1/2 u	150 ^o
6	6	15 ^m - - - 15 ^m	S. Bernardino co. un vescovo - - -		in Tavola	1 u 1/2 u	1 u 1/2 u	150 ^o
7	7	15 ^m - - - 15 ^m	S. Torio da Padova e s. Bonaventura - - -		in Tavola	1 u 1/2 u	1 u 1/2 u	150 ^o
8	8	15 ^m - - - 15 ^m	S. ^a Chiara e s. ^a Caterina - - -		in Tavola	1 u 1/2 u	1 u 1/2 u	150 ^o
9	9	Monza - Cappuccini	Gesù morto ad aleri sanesi - - -		in Tela	3 u 1/2 u	3 u 1/2 u	Giordano Tassi suo studio
10	10	15 ^m - - - 15 ^m	La Desolazione di s. Pio Coste - - -		in Tela	3 u 1/2 u	2 u 7/8 u	1510. Giordano Tassi suo studio 1510. Giordano Tassi suo studio 1510. Giordano Tassi suo studio
11	11	8	Costolo - da Correggio	La ss. ^a V. col Bambino Santa Lucia e la Madonna	in Tela	2 u 1/2 u	2 u 7/8 u	Aut. da Correggio
12	12	9	Ferrara - dalla Certosa	S. Brunone ad altri s. ^a dell'ordine - - -	in Tela	1 u 1/2 u	2 u 1/2 u	Barone di Ferrara
13	13		Lodi - s. ^a Maria di Medea	La sacra Famiglia - - -	in Tavola	2 u 1/2 u	1 u 1/2 u	1510. Tassi suo studio a Parigi
14	14	15 ^m - - - 15 ^m	Gesù Crocifisso e le Marie - - -		in Tavola	2 u 1/2 u	1 u 1/2 u	1510. Tassi suo studio a Parigi
15	15	15 ^m - - - 15 ^m	S. ^a Caterina delle scuse - - -		in Tavola	2 u - - -	1 u 1/2 u	1510. Tassi suo studio a Parigi
16	16	15 ^m - - - 15 ^m	S. ^a Chiara - - - - -		in Tavola	2 u - - -	1 u 1/2 u	Come sopra
17	17	10	15 ^m - - - 15 ^m	S. ^a Antonia ad altra Santa - - -	in Tavola	2 u - - -	1 u 1/2 u	1510. Tassi suo studio a Parigi
18	18	11	15 ^m - - - 15 ^m	S. Francesco ad altra Santa - - -	in Tavola	2 u - - -	1 u 1/2 u	1510. Tassi suo studio a Parigi
19	19		15 ^m - - - 15 ^m	S. Pietro con s. ^a Margherita con s. ^a Colombe Carillo de' poveri altri veduti	in Tavola	2 u 1/2 u	1 u 1/2 u	1510. Tassi suo studio a Parigi
20	20		15 ^m - - - 15 ^m	S. Paolo e s. ^a Margherita con s. ^a Colombe	in Tavola	2 u 1/2 u	1 u 1/2 u	Come sopra
21	21		15 ^m - - - 15 ^m	Un Cristo con s. ^a Anna e s. ^a Maria - - -	in Tavola	2 u 1/2 u	1 u 1/2 u	1510. Tassi suo studio a Parigi
22	22		15 ^m - - - 15 ^m	Un s. ^a Pascolo - - - - -	in Tavola	2 u 1/2 u	1 u 1/2 u	1510. Tassi suo studio a Parigi
23	23	10	Brescia - da Gardona	L'Immacolata S. Gerolamo S. Francesco e				Benedicino o il Morotto

Inventario Napoleonico, 12 aprile 1808

Num. progr. Data	Provenienza	Denominazione.	Qualità ed misura del quadro			Autore.	Osservazioni.
			Diviso	Altezza 1 ^{ra} 2 ^a	Larghezza 1 ^{ra} 2 ^a		
1808.							
1. 12 aprile	Dalla Direzione generale del demanio - Milano - da S. Ambrogio ad Arona.	La B. V. col Bambino e quattro santi di P. Chiaro, il Duca Ludovico il Moro Beatrice d'Este sua moglie e i due suoi figli -	in Tavola	3 u. 11 u.	2 u. 10 u.		
2. 2	15 ^{ma} - da S. Maria	L'Angelo Raffaele che scava il tempo - e altri due Angeli -	in Tavola	2 u. 11 u.	3 u. 3 u.	Stasco d'Agnesio	
3. 3	Brescia - da Gardone	La B. V. Assunta con Angeli -	in Tavola	2 u. 8 u.	1 u. 1 u.	Bonvicino d. il Moro	
4. 4	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	S. Gerolamo co. in Spertolo -	in Tavola	1 u. 10 u.	1 u. 1 u.	15 ^{ma}	
5. 5	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	S. Francesco della Stimate -	in Tavola	1 u. 11 u.	1 u. 1 u.	15 ^{ma}	
6	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	S. Bernardino co. un vescovo -	in Tavola	1 u. 11 u.	1 u. 1 u.	15 ^{ma}	1812. 2 ^a in p. n. a Parigi
7.	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	S. Ugo da Adova e S. Bonaventura -	in Tavola	1 u. 11 u.	1 u. 1 u.	15 ^{ma}	come sopra
8. 6	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	S. Chiara e S. Caterina -	in Tavola	1 u. 10 u.	1 u. 1 u.	15 ^{ma}	
9. 7	Monza - Cappuccini	Gesù morto e altri santi -	in Tela	3 u. 11 u.	3 u. 3 u.	Gi. Battista Trevisani	
10.	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	La Desolazione di S. Pio papa -	in Tela	3 u. 8 u.	2 u. 7 u.	1812. 2 ^a in p. n. a Parigi	
11. 8	Gorlese - da Correggio	La B. V. col Bambino Santa Lucia e la Madonna -	in Tela	2 u. 9 u.	2 u. 7 u.	1812. 2 ^a in p. n. a Parigi	
12. 9	Ferrara - dalla Certosa	S. Brunone e altri S. dell'Ordine -	in Tela	1 u. 11 u.	2 u. 8 u.	Bonone di Ferrara	
13.	Lodi - M. S. Maria di Madia	La sacra Famiglia -	in Tavola	2 u. 7 u.	1 u. 2 u.	Stasco d'Agnesio	1812. 2 ^a in p. n. a Parigi
14.	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	Gesù Crocifisso e le Marie -	in Tavola	2 u. 6 u.	1 u. 2 u.	15 ^{ma}	1812. 2 ^a in p. n. a Parigi
15.	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	S. Maddalena della rocca -	in Tavola	2 u. -	1 u. 10 u.	15 ^{ma}	1812. 2 ^a in p. n. a Parigi
16.	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	S. Chiara -	in Tavola	2 u. -	1 u. 10 u.	15 ^{ma}	come sopra
17. 10	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	S. Antonio e altra Santa -	in Tavola	2 u. -	1 u. 10 u.	15 ^{ma}	1812. 2 ^a in p. n. a Parigi
18. 11	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	S. Francesco e altra Santa -	in Tavola	2 u. -	1 u. 10 u.	15 ^{ma}	1812. 2 ^a in p. n. a Parigi
19.	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	S. Pietro -	in Tavola	2 u. 1 u.	1 u. 10 u.	15 ^{ma}	1812. 2 ^a in p. n. a Parigi
20.	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	S. Paolo -	in Tavola	2 u. 1 u.	1 u. 10 u.	15 ^{ma}	1812. 2 ^a in p. n. a Parigi
21.	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	Un Santo con corona e lettere -	in Tavola	2 u. 1 u.	1 u. 10 u.	15 ^{ma}	1812. 2 ^a in p. n. a Parigi
22.	15 ^{ma} - 15 ^{ma}	Un S. vescovo -	in Tavola	2 u. 1 u.	1 u. 10 u.	15 ^{ma}	1812. 2 ^a in p. n. a Parigi
23. 10	Brescia - da Gardone	S. Onofredo S. Gerolamo S. Francesco e					

Inventario Napoleonico, Particolare con il n. 1, Pala Sforzesca, 1808



Giuseppe Diotti, *La corte di Ludovico il Moro*, 1823, Lodi, Museo civico



**Karl Pavlovič Brjullof, *Ritratto di Ignazio Fumagalli*
Milano, Accademia di Belle Arti di Brera**

6

DISCORSO
LETTO NELLA GRANDE AULA
DELL'IMPERIALE REGIO PALAZZO
DELLE SCIENZE ED ARTI

IN OCCASIONE

DELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMI
NELL'IMPERIALE REGIA ACCADEMIA
DELLE BELLE ARTI

FATTASI

DA S. E. IL SIGNOR CONTE DI STRASSOLDI
PRESIDENTE DEL GOVERNO IN MILANO

il giorno 29 agosto 1826.

MILANO

DALL'IMP. REGIA STAMPERIA

1826.



**Ignazio Fumagalli, *Discorso letto nella Aula
dell'Imperiale Regio Palazzo il 29 agosto 1826***

di trovati che talvolta confinano colla bizzarria, ciò che li rende talora più vaghi e fa che destino maggior interesse: molta e nobile si è l'espressione; alla fedeltà ed allo scrupolo s'attennero nel ritrarre le forme, e più di tutto vagliono a raffigurarli prospettiva lineare ed aerea, squisitezza di esecuzione congiunta ad un severo colorito, insensibile degradamento di ombre, le quali partendo da un lume discendono sino al nero schietto, e finalmente un geniale ed aggraziato giro di teste femminili prese da un bel tipo e leggiadramente acconciate, non meno che un certo qual risentito carattere nelle senili che talvolta avvicinasì sino alla caricatura, ma è conforme al vero ed apporta varietà. Ora chiunque seguendo queste norme prendesse a disaminare il quadro dello Zenale che altre volte esisteva in S. Ambrogio ad Nemus e che ora conservasi in quest'I. R. Pinacoteca, dovrebbe pure convenire che non pochi dei principali distintivi testè descritti si appalesano in questo dipinto (*). Perchè, tranne la

(*) Questo quadro, che qualche biografo e qualche scrittore hanno descritto come opera di Leonardo, e che il defunto Cavaliere Giuseppe Bossi attribuiva al

Passo in cui parla della *Pala Sforzesca* e cita la perizia di Cattaneo

secchezza de' contorni, la simmetrica composizione e qualche menda nel disegno, le quali cose tutte sarebbero incompatibili in Leonardo, ivi scorgi una gradazione di ombra, una forza, un rilievo, una finezza di parti che ti fanno maravigliare: i ritratti sono pur veri: le teste dei quattro SS. Dottori grandiose, variate di espressione severa ti si presentano con disegno tale che le diresti ripetizioni di quegli studj leonardeschi che formano il più prezioso tesoro di simil genere di raccolte: le tinte poi laccognole delle carnagioni ricordano il risultato della mischianza dei colori per le carni indicata dal Vinci nel suo trattato della pittura.

Che se taluno dopo questo raffronto opponesse dicendo che questo quadro prova bensì una identità di principj, e non già priorità di esecuzione all'epoca Vinciana, sarà d'uopo ch'egli distrugga un altro valido argomento

Civerchio, venne non ha guari restituito al vero suo autore mercè dell'esame fatto dal signor Gaetano Cattaneo, direttore dell'I. R. Gabinetto numismatico, sopra una tavola autografa dello Zenale che ammirasi in Treviglio, e in cui riconobbe lo stesso fare, il medesimo stile e la identica maniera di colorito.

d'induzione. Avvegnachè siccome il quadro esaminato rappresenta un voto del Moro medesimo, perchè lo si vede in esso effigiato in' attitudine devota innanzi a nostra Signora unitamente a Beatrice d'Este di lui consorte e ai due loro figli, de' quali l'uno in puerile età, infantile l'altro, così non è presumibile che Lodovico nell'allogare questo importante lavoro avesse ad anteporre il pennello di Bernardo da Treviglio a quel di Leonardo, per la di cui fama di eccellente nelle arti tutte e di sovrano maestro in pittura erasi indotto lo Sforza ad assegnargli un principesco appannaggio onde averlo dipendente e poterlo annoverare fra que' coltissimi uomini che in allora il suo soglio circondavano. Ma quando si ragguardevole circostanza non bastasse a togliere i dubbj dell' opposizione, i quadri a olio e gli altri dipinti sì a tempera che a fresco condotti dallo Zenale in tempo ch'egli profitto del consorzio e delle dottrine di Leonardo varranno al di lei pieno convincimento, giacchè in questi non solo scomparvero i già notati difetti, ma andarono essi adorni di pregi tali che a' tempi nostri da esperti intelligenti di pittura furono credute opere dell' altro sommo maestro.

Brano in cui è citata la *Pala Sforzesca* e *Zenale*

SCUOLA
DI
LIONARDO DA VINCI
IN LOMBARDIA

O SIA
RACCOLTA

DI VARIE OPERE,

ESEGUITE DAGLI ALLIEVI E IMITATORI DI QUEL GRAN MAESTRO

DISEGNATE, INCISE E DESCRITTE

DA IGNAZIO FUMAGALLI

MEMBRO DELLA R. ACCAD. DELLE BELLE ARTI IN MILANO.

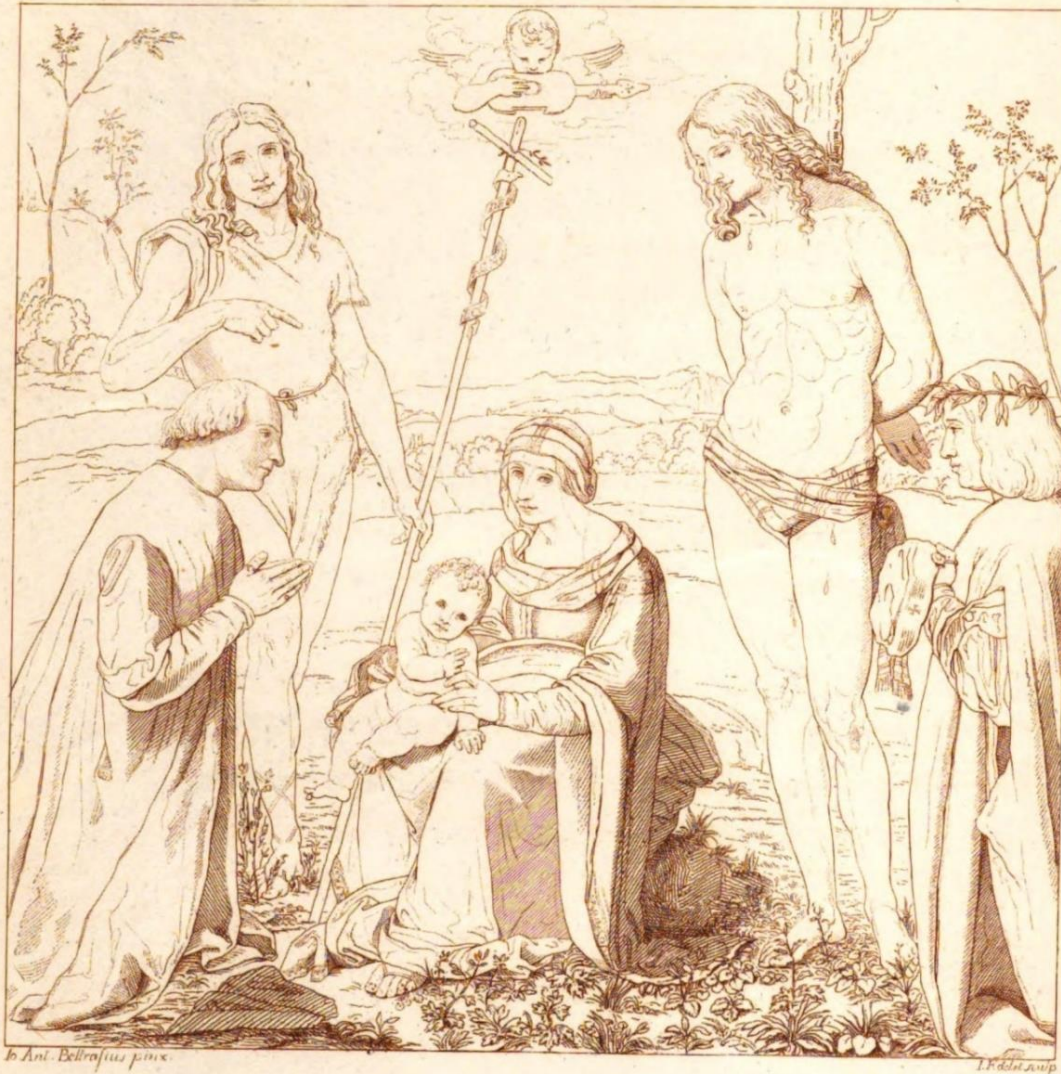
MILANO,
DALLA REALE STAMPERIA,
M. DCCC. XI.

Frontespizio del volume di Ignazio Fumagalli,
Scuola di Lionardo da Vinci, Milano 1811

A Sua Altezza Imperiale
Il Principe Vicerè d'Italia,
Arcicancelliere di Stato
dell'Impero Francese, ecc., ecc.

Altezza Imperiale,

Mentre, S. I., i prodi da voi condotti sulle rive della
Poaaal accrescevano nuove glorie al nome italiano, accorreva il
popolo nella Capitale del Regno ad ammaestrarsi ne' patrij
fasti, ammirando rediviva per ordinazion vostra la grande
opera dell'immortale Leonardo. Questo fuoco acceso ne' nostri
petti o negl'ingegni nostri dal vostro esempio e dalla vostra
munificenza, eccito nell'autore più vivo il desiderio di togliere



Incisione di Ignazio Fumagalli dalla *Pala Casio* di Boltraffio

LA VERGINE COL BAMBINO,
S. GIOVANNI E S. BASTIANO
CON DUE DEVOTI.

FRA gli stupendi prodotti di questa florida scuola tiene luogo distinto il presente di Gio. Antonio Boltraffio, ed a parer di molti nella penuria delle opere del maestro poche al par di questa danno un' esatta idea del suo modo di colorire. Oltre il ravvisarvi per questa parte poste in pratica le dottrine di quel gran caposcuola, milita a favore di questa asserzione l'essere stato scelto il Boltraffio in suo successore per educare la gioventù milanese (1). Ad onta di qualche secchezza in alcune parti, e di qualche esilità di forme, avanzo non del tutto sbandito della maniera appresa nelle antecedenti scuole, tutto è armonia e natura, tutto è leonardesco. Le parti ombrose sono di un vigore tale che ne risulta rilievo ed illusione, le teste si staccano mirabilmente dall'aria, e massime i ritratti de' due devoti sono sorprendenti. Belle sono le poche linee del fondo ed accurati gli accessorj tutti; le varie erbe di cui è cosparso il terreno sono condotte alla maggior finitezza. Ma siccome sgraziatamente anco i parti di quegli uomini che più si avvicinarono alla perfezione non vanno esenti da nei, così in questo, tacendo di altri difetti, dispiace sopra tutto la fisionomia della Vergine, quantunque naturale, per la sua guardatura

bieca e per un certo qual carattere ignobile che vi domina. Il genuflesso coronato d'alloro viene reputato Gerolamo Casio de' Medici ⁽¹⁾ poeta, la di cui cetra risuonò delle lodi del dipintore. L'altra effigie, della quale se ne ignora il nome, pare probabile, pel posto più dignitoso che occupa nel quadro, essere del devoto che al Boltraffio ha allogata la tavola.

NOTE.

(1) Se credesi al Borsieri ed al Sassi, il Boltraffio diresse l'accademia del Vinci, allorchè questi si allontanò da Milano per la caduta del Moro.

(2) Il Vasari che ha descritta questa tavola, non si è fatto carico che di un solo devoto col nome di Casio; lo stesso fece il Lanzi.

Secondo lo stesso Vasari, l'autore vi aveva segnato il proprio nome, quello del Vinci suo maestro e l'anno 1500: tal sottoscrizione ora non è affatto apparente, anzi il poco spazio che rimane nel basso fra le figure e la cornice fa con fondamento arguire che in occasione di antico restauro o adattamento sia essa stata tagliata.

Questa tavola alta metri 1, centim. 83, e larga metri 1, centim. 85 esisteva altre volte nella chiesa della Misericordia in Bologna, unica opera che si conosca dell'autore esposta al pubblico: fu trasportata dopo la soppressione di quella chiesa in Milano, e formava uno de' più begli ornamenti della R. Pinacoteca, non meno che l'attestato più ampio del valore degli allievi di quella scuola: ora è stata ultimamente prescelta per formar parte del Museo imperiale di Parigi, alla cui doviziosissima serie mancava ancora un'opera di questo pittore. L'Accademia non possiede ora di lui che la sterile lapida sepolcrale trasportata da S. Paolo in Comito, ove riposavano le sue ceneri. Le opere del Boltraffio sono rarissime anche nelle quadre. Gli artisti sarebbero dolentissimi di tale perdita, se la sovrana munificenza non avesse destinato un equivalente compenso di quadri pregevoli della scuola fiamminga, di cui la R. Pinacoteca è ancor povera.

Nota in cui Fumagalli contesta l'invio della *Pala Casio* al Louvre